

Sicilia, in giornata il varo della giunta Lombardo verso la rottura col Pdl

ROMA - Un susseguirsi di colpi di scena. Pavenati, smentiti, scongiurati e poi piazzato. È stata una settimana molto movimentata in Sicilia dal punto di vista della politica regionale. Almeno sulla sponda del centrodestra. Dopo aver azzerato a sorpresa lunedì scorso la sua giunta, il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, ieri ha fatto capire di volersi avviare in solitudine verso il varo di un nuovo governo. Almeno così ha lasciato intendere Lino Leanza, segretario del Movimento per l'Autonomia. Il governatore entro mezzogiorno avrebbe intenzione di annunciare la lista dei nuovi assessori. Pdl e Udc avevano chiesto entrambi di rinviare la soluzione della crisi a dopo le elezioni europee, e non hanno fatto sapere di non gradire l'accelerazione di Lombardo. «Siamo fiduciosi nella possibilità di riprendere nel più breve tempo possibile, la strada del governo della Sicilia con più forza, più efficacia, più coesione» ha detto il coordinatore nazionale Pdl, Sandro Bondi. «A questo fine è necessario e determinante che tutte le forze politiche che hanno sostenuto il presidente Lombardo, siano ascoltate e soprattutto coinvolte nelle decisioni riguardanti la formazione della nuova giunta. Sarebbe imprudente viceversa e inaccettabile la sola ipotesi, che non voglio neppure prendere in considerazione, di essere messi di fronte ad un fatto compiuto». Il messaggio ci

frato di Bondi avrà qualche riscontro? Tutto è possibile. Giovedì si parlava di riavvicinamento. Ieri Lombardo andava avanti per la sua strada nonostante gli input lanciati

dal Pdl siciliano a coloro che potrebbero essere tentati da un incarico in giunta. «Chi del Pdl entra nel Lombardo-bis è fuori dal partito» aveva fatto sapere. Intanto la nuova giunta di Lombardo non avrebbe una maggioranza all'Assemblea regionale. Ma lo Statuto non prevede il voto di fiducia, e pertanto la nascita del governo Lombardo-bis non incontra ostacoli di natura procedurale. Inoltre, l'unica via per mandare a casa il governatore, sarebbe quella delle dimissioni di almeno 46 dei 90 deputati dell'Ars, che è stata convocata per il 4 giugno. Quanto alla composizione della nuova squadra i nomi che circolano vanno da Caterina Chinnici, procuratore del Tribunale dei minori di Palermo e figlia del giudice antimafia Rocco Chinnici ucciso nel 1982 nella strage di via Pipitone Federico, al presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia Marco Venturi, e ancora dal presidente della Fondazione Banco di Sicilia Gianni Puglisi al presidente della Triennale di Milano Davide Rampello, dall'economista di area centrosinistra Mario Centorrino all'ex prefetto di Catania Giovanni Finazzo e a Ludovico Corrao, ex Dc e poi indipendente di sinistra.

Ivan Mazzeo

